

In attesa che riapra il «circo bianco», la valutazione sull'andamento della passata stagione invernale conferma un secondo anno di difficoltà: sembra infatti non avere fine la *long tail* negativa che sta colpendo questo importante settore dell'economia turistica nazionale. Ricordiamo che si tratta di un settore che rappresenta quasi l'11% del complessivo sistema del turismo italiano, ma che fatica a rispondere al mercato, soprattutto interno. Skipass Panorama Turismo - l'Osservatorio Italiano del Turismo Montano promosso da Nissan Skipass, intende, in questa fase, fornire indicazione su «ciò che è stato» per permettere agli operatori del comparto di predisporre al meglio l'imminente stagione invernale. L'elemento che più di altri è emerso è stata la riduzione della domanda interna, compensata da un innalzamento del *market share* di presenze straniere: domanda estera che però non è riuscita a far pareggiare i conti, anche perché questo incremento è dovuto in particolar modo a presenze provenienti dai Paesi dell'Est Europa (Polonia e Repubblica Ceca) che, insieme alla Russia, sono state le nazioni che hanno segnato i maggiori indici di crescita. Si tratta di mercati dove vince, soprattutto se parliamo di Polonia e Re-

pubblica Ceca, il fattore prezzo; ciò significa che, nelle località dove sono stati maggiori gli incrementi di tali flussi, a un incremento di queste presenze non ha sempre corrisposto un pari incremento di fatturato. Ma non per questo rinunciano a chiedere sconti e a ricercare promozioni. In sostanza, quindi, la stagione invernale 2012/2013 si è chiusa, per il comparto del sistema neve italiano, in tutte le sue componenti che vanno dal settore ricettivo a quello ristorativo, dagli impianti alle scuole di sci, dai servizi di noleggio al commercio sino dal divertimento, leisure, con una riduzione delle presenze pari al -14,9% e una diminuzione del fatturato del -13,3% rispetto ai dati dello scorso anno. Si è notato un decremento maggiore di presenze rispetto al fatturato, e ciò è dovuto alla concentrazione dei soggiorni nei periodi di maggiore richiesta (festività, week end), e in tali periodi i prezzi hanno subito dei rincari. Prezzi che sono invece rimasti invariati negli altri periodi (settimane bianche, infrasettimanali). Nell'inverno 2012/2013 abbiamo inoltre assistito a un fenomeno che si è consolidato in questi ultimi due anni: gli Italiani, se decidono di fare soggiorni bianchi, lo vogliono fare nelle giornate e nei periodi di alta stagione

IN ATTESA DELLA PROSSIMA STAGIONE INVERNALE

SPUNTI, **ANALISI** E RIFLESSIONI SULLA STAGIONE CONCLUSA. LE PRESENZE SONO DIMINUITE PIÙ DEI **FATTURATI** CON GLI ITALIANI CHE **VIAGGIANO** IN ALTA STAGIONE E NELLE FESTIVITÀ



e in occasione delle festività, quando le località sono più vive, frizzanti, attive. La perdita per il comparto è stata considerevole: l'economia turistica che ruota attorno alla montagna bianca italiana ha perso nell'inverno 2012/2013 ben 1,3 miliardi di Euro. Analizzando il settore ricettivo, nell'inverno scorso, per la prima volta a livello nazionale, la clientela straniera ha raggiunto il 50% del totale, quindi la parità con la clientela italiana, superando di oltre 2 punti percentuali i dati della passata stagione invernale, quando gli stranieri raggiunsero il 48%. È invece diminuita la quota dei clienti fedeli, vale a dire di coloro che sono tornati nella stessa destinazione e/o struttura ospitale: si è trattato del 48% circa sul totale degli ospiti, contro una quota del 53% di clienti repeater nella passata stagione. Analizzando nello specifico i mercati stranieri, si nota come i maggiori incrementi di flussi turistici si siano registrati dal mercato russo e da quello polacco, e a seguire dalla Repubblica Ceca. Si nota altresì come le strutture ricettive del comparto «montagna bianca italiana», nonostante le difficoltà riscontrate, abbiano aumentato le proprie tariffe del +3,8% rispetto alla precedente stagione invernale. Il prezzo medio della settimana bianca, sempre come media nazionale, è ritornato sui livelli di due anni fa, toccando 525 Euro (era 495,48 Euro la passata stagione e 530,22 Euro la stagione 2010/11), mentre la durata media del

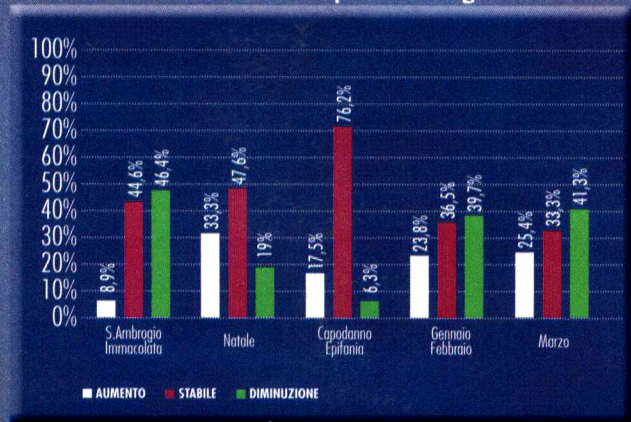
soggiorno ha sfiorato i 5 giorni, portandosi a 4,95 giorni, contro i 4,7 giorni della passata stagione invernale. In merito all'andamento nei vari periodi stagionali, dal confronto con i dati dello scorso anno emerge che inizio e fine stagione sono state le fasi più difficili, mentre è stato il periodo di Capodanno/ Epifania quello più stabile e Natale, invece, quello che ha permesso al maggior numero di operatori di vedere incrementare la propria attività. Per gli ospiti, gli elementi più importanti nel momento della scelta della destinazione e/o della struttura sono stati il

fattore prezzo - che ha inciso fortemente sulla scelta, sia che si trattasse di valutare il rapporto prezzo/qualità, sia che si trattasse di prezzi vantaggiosi come pure di offerte promozionali interessanti - e la presenza di servizi wellness e benessere. Per quanto ha riguardato le scuole di sci, invece, non vi è stato il drastico calo di clientela italiana segnalato dalle strutture del sistema ospitale. Per quanto ha riguardato la clientela, per le scuole di sci gli italiani hanno rappresentato ancora il *core business* principale, pari al 68,6% del totale della clientela. Si è notato però un incremento della quota della clientela straniera che ha raggiunto il 31,4%, contro il 25,1% della passata stagione invernale. A tal proposito, le nazioni che hanno fatto segnare i maggiori indici d'incremento per le scuole di sci sono state la Russia, la Francia e la Polonia. Per quanto riguarda l'andamento nei vari periodi stagionali, dal confronto con i dati dello scorso anno è emerso che, dopo una fase

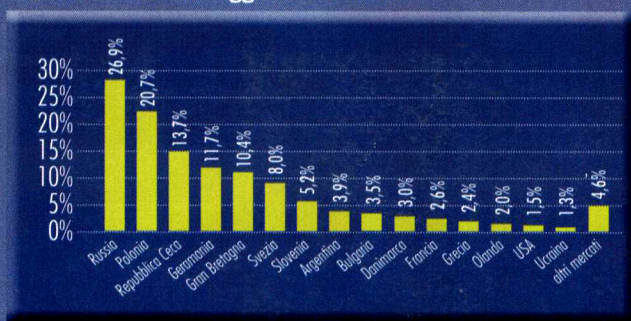
La stagione 2012/13 si è chiusa con una riduzione del 14,9% delle presenze e del 13,3% del fatturato rispetto all'anno precedente

iniziale sostanzialmente stabile, l'attività è andata migliorando: sono stati soprattutto il periodo di Capodanno/Epifania e il mese di marzo a dare risultati positivi. In merito ai corsi, invece, è stata divisa equamente la richiesta tra individuali e collettivi, con un leggero aumento di questi ultimi rispetto allo scorso anno (circa 2 punti percentuali in più). Per quanto riguarda le discipline, le lezioni di sci alpino si confermano essere quelle più richieste, ma sono passate dall'82% dello scorso anno al 70,8% dell'inverno 2012/2013. Sono cresciuti invece sci di fondo e freeride; in calo di circa due punti la richiesta di corsi per lo snowboard. Dall'analisi della clientela per fasce di età emerge invece come il 56,7% della medesima fosse composta da ragazzi di età inferiore agli 11 anni (lo scorso anno era del 51,9%); il 13,5% dei clienti aveva un'età compresa tra 12 e 25 anni, il 22,2% un'età compresa tra 26 e 44 anni, mentre la quota dei clienti di età compresa tra i 45 ed i 59 anni è stata pari al 7,6% (lo scorso anno era del 4,2%). Altro fattore importante è il numero medio di maestri di sci impegnati nelle scuole: si nota che le scuole di sci italiane hanno avuto in organico, nell'inverno 2012/2013, un numero medio di maestri pari a 49. Di questi, nei periodi di bassa stagione sono stati occupati in media 32 maestri. Per quanto riguarda l'apertura media delle scuole di sci, la stessa è stata pari a 122 giorni. Da segnalare inoltre che le scuole di sci hanno in media aumentato le proprie tariffe del +2,2% rispetto alla precedente stagione invernale. *

ANDAMENTO PER PERIODI DI VACANZA Presenze in strutture ricettive rispetto alla stagione 2011/12



ANDAMENTO DEI MERCATI Mercati esteri con maggiori incrementi



JFC SRL
PALAZZO BANDINI, VIA XX SETTEMBRE, 29 - 48018 FAENZA (RA)
T 0546 66.85.57 - F 0546 66.34.48 - E INFO@JFC.IT - WWW.JFC.IT
WWW.OSSERVATORIO.SKIPASS.IT - WWW.PANORAMATURISMO.COM